



Domenica 17 maggio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

nelle librerie

Le omelie e i messaggi in tempo di pandemia

Con la riapertura delle librerie, è ora in vendita il volume *O mia bèla Madunina. Il coraggio della speranza in tempo di pandemia* (Centro ambrosiano, 128 pagine, 7 euro), che nel periodo di lockdown era stato messo a disposizione in formato epub e pdf (scaricabile gratuitamente). Il libro raccoglie i testi (omelie, interventi e messaggi) dell'arcivescovo in queste settimane di emergenza sanitaria.



trasmessi in tv, radio e sul web

Giovedì Messa per l'Ascensione e alle 21 il Rosario diocesano

Giovedì 21 maggio alle 8 nel Duomo di Milano l'arcivescovo presiederà la Santa Messa nella solennità dell'Ascensione. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), in streaming sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube [chiesadimilano](http://chiesadimilano.it). Alle 21 mons. Delpini reciterà il Santo Rosario per tutta la Diocesi di Milano, registrato senza la presenza di fedeli nel santuario di Santa Maria alla Fontana a Milano. L'arcivescovo introduce la meditazione dei misteri gloriosi. Sarà trasmesso su Chiesa Tv, Radio Marconi, Radio Mater e in streaming sul portale www.chiesadimilano.it.



L'arcivescovo sulla ripresa graduale delle celebrazioni con i fedeli
Tornare insieme a Messa con prudenza e serenità

DI MARIO DELPINI *

Domani, 18 maggio, è un lunedì, l'inizio dei giorni feriali della settimana. Forse è una categoria da considerare: questa ripresa della possibilità per i fedeli di assistere e partecipare all'Eucaristia comincia in un giorno feriale, come per dire che inizia in una specie di ripresa dell'ordinario. È chiaro che si possono giustificare diversi atteggiamenti. Non sono portato né a dire "hanno ragione quelli che dicono che un'imprudenza stiamo commettendo" e né a dire "meno male che adesso possiamo tornare alla vita di prima, alla frequenza abituale". Sono atteggiamenti che hanno tutti e due buone ragioni. Ma la mia buona ragione invece è quella di chi dice "io non sono né un virologo né un incaricato della salute pubblica e quindi devo prendere con attenzione quello che le autorità competenti mi dicono". La macchinosità di questa ripresa feriale mi ha fatto venire in mente questa immagine: quando uno ha subito un trauma dopo deve fare un periodo di riabilitazione. Questa talvolta comporta che quello che si faceva di corsa poi si fa piano piano, con fatica; quello che si faceva con disinvoltura invece bisogna fare con molta attenzione, perché la gamba che deve riprendere la funzionalità duole. Immagino questo periodo come quel periodo di riabilitazione che chi ha subito un trauma deve affrontare con determinazione, perché se uno non ci mette la buona volontà non si riabilita. Però anche con gradualità e prudenza, perché se uno fa le cose troppo in fretta rischia di riprendere i dolori che il trauma ha causato. Ringrazio il Signore, perché ci ha conservato nella fede in questo periodo. Ringrazio il Signore, perché i preti hanno cercato tutti i modi possibili per mantenere i rapporti con i loro fedeli della comunità. Ringrazio il Signore per quelle famiglie che hanno saputo creare forme nuove di preghiera in famiglia. Ringrazio il Signore per tante cose belle che pure sotto la pressione delle restrizioni, delle paure, delle prudenze, delle normative, abbiamo affrontato. Sotto la restrizione però abbiamo fatto tanto bene e adesso dobbiamo riprendere così come gente che sta facendo un percorso di riabilitazione e che vive questo coralmente. Nella parola che ho già più volte ripetuto, gergate in nullo stimarvi a vicenda, c'è lo spirito con cui voglio che viviamo anche questo tempo che viene. Coraggio, auguri, attenzione. Il Signore cammina con noi. Siamo nel Cenacolo, ci prepariamo alla Pentecoste.



Mario Delpini

* arcivescovo



Misure per il distanziamento sociale in una chiesa (foto Siciliani-Gennari/Sir)

dalla Cattedrale

Duomo, diretta alle 11 Dal 24 alle 9.30

Come nelle altre domeniche del tempo di Pasqua, durante l'emergenza sanitaria, anche oggi nel Duomo di Milano viene celebrata la Messa alle ore 11 e trasmessa in diretta tv, radio e web. Si alternano a presiedere le celebrazioni i vicari episcopali della Diocesi di Milano. Si può seguire su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it e canale Youtube [chiesadimilano](http://chiesadimilano.it). A partire da domenica prossima, 24 maggio, la Santa Messa in diretta dal Duomo non sarà più trasmessa alle ore 11, ma alle ore 9.30. Potrà essere seguita su Chiesa Tv (canale 195), sul portale www.chiesadimilano.it, sul canale Youtube [chiesadimilano](http://chiesadimilano.it) e su Radio Mater.

su www.chiesadimilano.it

Per pregare nelle case i sussidi nei due riti

Per la sesta domenica di Pasqua il Servizio per la pastorale liturgica propone alle famiglie il sussidio per celebrare la fede nelle case sia per il rito ambrosiano (sul tema «Vi lascio la pace, vi do la mia pace») sia per il rito romano («Lo Spirito di Dio, dal cielo, scenda!»). Si possono scaricare in formato .pdf (entrambi di due pagine) dal portale diocesano www.chiesadimilano.it. Il Vangelo di oggi è quello secondo Giovanni al capitolo 14, il rito romano si sofferma in particolare sui versetti 15-21 e il rito ambrosiano sui versetti 25-29. Da soli o con i propri familiari ci si ritrova attorno a un tavolo su cui è appoggiato il Vangelo e prima di iniziare la preghiera si scelgono una guida e un lettore. Anche oggi si vivrà la preghiera festiva in casa, ma c'è tanta attesa per quando si tornerà a vivere le relazioni con tutti nella Chiesa, nel lavoro, nella città.



«Ora recuperiamo il senso di appartenenza ecclesiale»

DI ANNAMARIA BRACCINI

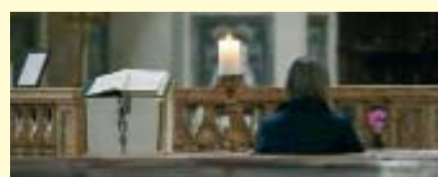
«A l di là della preparazione tecnica degli ambienti e oltre la predisposizione di ogni attenzione e ogni prudenza necessaria, mi sembra di cogliere, tra i vissuti delle persone più vicine alle nostre comunità, tre riflessioni fondamentali. La prima sulla qualità delle nostre relazioni, la seconda sul senso di appartenenza alla comunità cristiana e la terza sulla percezione della paura che ancora rimane». Sono questi i contesti-cardine che monsignor Severino Pagani, Decano di Busto Arsizio, premette alla sua riflessione sulla ripartenza del 18 maggio. Come declinare, appunto, queste sensazioni alla Fase 2? «La qualità delle nostre relazioni è stata messa alla prova, nel bene e nel male. Nel bene perché ci siamo accorti come non siamo fatti per stare isolati. Per vivere in armonia ci si è resi conto che il corpo (la salute), la libertà (di tempo e di spazio) e le relazioni sono fondamentali per vivere. La presenza, la parola e l'abbraccio ci fanno gustare il dono dell'esistenza e quando mancano tutto diventa amorfo, strano, atemporale, quasi senza finalità. Nel male, perché siamo divenuti più consapevoli di come spesso sciupiamo questa possibilità di relazioni, sia all'interno della famiglia come nelle amicizie, sia nella banalità del linguaggio quotidiano come nel reciproco ignorarsi. Anche il senso della nostra appartenenza alla comunità ecclesiale è stato messo alla prova: speriamo di aver capito un po' di più che il cristianesimo non si può vivere da soli, senza fratelli, senza preghiera comune, senza carità e senza speranza. Infine, un certo senso di paura e di timore rimane, almeno per il futuro immediato, a motivo della salute, dell'età, dell'affetto verso i propri cari». Come avete vissuto gli scorsi mesi? Avete potuto offrire ai fedeli celebrazioni via me-

dia? «Abbiamo fatto tutto il possibile per evitare l'isolamento dei fedeli attraverso il potenziamento della comunicazione mediatica. Abbiamo avuto riscontri molto positivi pur nella convinzione comune che non è questa l'assemblea dei cristiani, anche se interessante è stato il tentativo, lodevole e ben riuscito, di mantenersi in contatto con ragazzi e catechisti, con adolescenti ed educatori attraverso appuntamenti online. Questi nuovi linguaggi sono stati soprattutto molto utili anche per gli anziani e gli ammalati. Certamente continueremo su questa linea con segnali audio che facilitano di più che non il video la comunione della preghiera. Ma, comunque, desideriamo ritornare in chiesa e sulle nostre piazze». Qual è la preoccupazione pastorale che, come Decano, ha sentito maggiormente in queste settimane? «Oltre alla preoccupazione per la salute e la vita delle persone, non direi di aver provato una preoccupazione particolare; piuttosto, in questo tempo ho trovato l'occasione per un rinnovato pensiero sulla precarietà della esistenza umana; sono stato provocato a una riflessione critica sull'arroganza e sulla pretesa autonomia della libertà dei singoli, così decantata dalla nostra cultura. Mi ha fatto molto pensare anche il vuoto che la cultura dominante ha mantenuto circa il posto di Dio in tutta questa vicenda. Proprio nel momento in cui la scienza e la tecnica hanno mostrato il loro tratto indispensabile, ma debole e insufficiente, mi sono chiesto quale interpretazione abbiamo fornito ai credenti circa una visione teologica e spirituale della storia. Ultimamente mi sono sentito interpellato sulla modalità di vivere e di comunicare la fede, la preghiera e la carità. Uno dei frutti più belli di queste settimane è stata la possibilità di vivere più intensamente e direttamente la comunione con i sacerdoti della mia comunità».



Severino Pagani

Sul portale disponibili tutte le indicazioni



Su www.chiesadimilano.it si trova la nota dell'Avvocatura con le indicazioni per l'attuazione delle misure previste per la celebrazione delle Messe, a seguito del Protocollo firmato dalla Cei con il governo. Il portale diocesano pubblica anche la lettera del vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede, don Mario Antonelli, «18 maggio, Messa con il popolo: la pazienza della ripresa».

«Siamo pronti, ma il banco di prova sarà domenica»

«Per le parrocchie di Milano città, la Messa feriale non è un grande problema, vista l'affluenza media, ma ritengo che, semmai, lo sarà la ripartenza con la celebrazione domenicale del 24 maggio, almeno dal punto di vista organizzativo». A dire così è don Andrea Meregalli, responsabile della Comunità pastorale «Trasfigurazione del Signore» di Milano nel quartiere Gallarate, popolosa periferia della metropoli. Come vi state preparando alla ripartenza di domani? «Ciò che mi sta più a cuore, e che ho condiviso con i preti della nostra diaconia, è che questa sia davvero una ripartenza che ci aiuti a riscoprire il senso di una comunità

capace di ritrovarsi nuovamente. La Chiesa non è una tabaccheria che ha abbassato la saracinesca, adesso la rialza e si ricomincia come prima. Ripeto che questa fase può essere un'opportunità per ritrovare una comunità che si riunisce per celebrare quanto abbiamo di più importante, l'Eucaristia». La vostra Comunità pastorale è molto estesa e ha diverse realtà. Avete posto avvisi e indicazioni relative a dove prendere posto nelle chiese? «Sì, stiamo predisponendo tutto,



Andrea Meregalli

lavorando per segnare le posizioni, fornire tutti gli avvisi necessari e provare gli spostamenti». Mediamente si valuta che gli spazi parrocchiali verranno gestiti con una presenza di fedeli pari al 10% circa della capienza normale. Anche voi avete calcolato queste percentuali? «Crediamo di riuscire a ospitare anche un poco più di gente. Ogni chiesa ha, naturalmente, la sua configurazione: in alcune è più facile rispettare e creare distanze, in altre più complicato». Dal suo punto di vista - sia in voi

presbiteri sia nei fedeli - c'è attesa per questa Fase 2 anche a livello celebrativo e per l'Eucaristia, o prevale il timore? «Sicuramente c'è il desiderio di ritrovarsi, perché, nonostante la vita della Comunità pastorale non si sia mai interrotta. È sicuramente viva per tutti la voglia di trovarsi insieme a celebrare l'Eucaristia. C'è anche, però, qualche timore: la nostra Comunità pastorale è inserita in un quartiere nel quale l'età media degli abitanti è abbastanza elevata, una delle più alte della città di Milano. Gli anziani sono preoccupati e qualcuno ha detto che si poteva aspettare ancora. Credo che vedremo, in questa settimana, se prevale il desiderio o il timore».

Avete proposto, in questi mesi, celebrazioni online? «Non molte, soltanto la Messa del Giovedì Santo, la celebrazione del Venerdì Santo e, il 1° maggio, una preghiera mariana. Abbiamo preferito offrire momenti di condivisione come "Prepariamo la domenica", attraverso cui proponiamo video di lectio discussi, poi, online». Continuerete con questa proposta anche nella Fase 2? «Pensavamo di mantenerla perché ci sembra un'iniziativa che va al di là dell'emergenza sanitaria: il momento di ritrovarsi insieme a preparare la Messa, riflettendo sul Vangelo, può essere una buona occasione». (Am.B.)